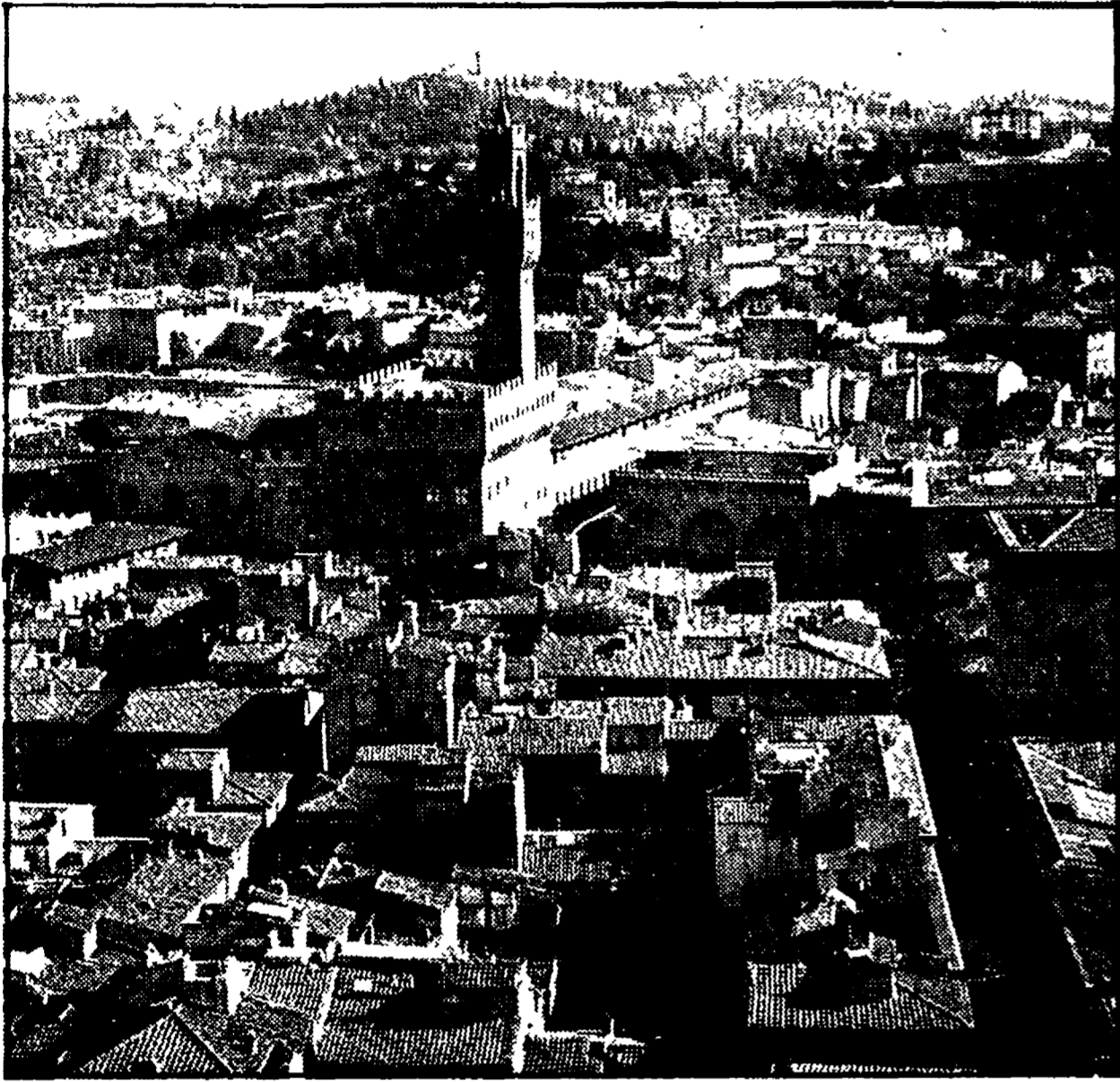


Il dopo-voto nelle dichiarazioni di alcuni esponenti politici

# Anche a Firenze e provincia ribadito il ruolo di governo dei comunisti

I dati definitivi per la Camera e il Senato - La flessione della Democrazia cristiana dopo una campagna elettorale svolta in chiave anticomunista - Minori variazioni rispetto ai risultati nazionali



Elezioni, il giorno dopo. Smaltita la stanchezza di ore e ore di attesa spasmodica, di emozione, di fatica per la raccolta e il riordino dei dati, nelle sedi dei partiti la giornata di ieri è stata dedicata alla discussione e interpretazione dei risultati. Le dichiarazioni rilasciate a caldo, quando ancora ci si doveva fidare delle «proiezioni» statistiche e delle cifre fornite dal Viminale con il classico contagocce, non sono risultate azzardate, e anche le prese di posizione di ieri mantengono un tono di prudenza e cautela che un voto così imprevedibile e complesso richiede.

Le tabelle che riportiamo qui sotto, relative ai risultati per la Camera e il Senato del comune e della provincia di Firenze sono ormai complete e definitive.

Vediamo che cosa, secondo gli esponenti dei vari partiti sta dietro a queste fila di «più» e «meno».

Già lunedì Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI aveva affermato che dai dati si può registrare una sostanziale tenuta della forza comunista.

Questo senza nascondere la relativa flessione contenuta al Senato nei limiti dell'1 per cento rispetto alle politiche

del '76, e accentuata alla Camera fino a raggiungere il 2,5 per cento rispetto al '76.

Ma nel complesso della Federazione rimane intatta la forza conquistata dal partito nella grande avanzata del '76. I dati della provincia risultano nettamente più favorevoli: meno 1 per cento al Senato, meno 2 alla Camera.

Resta quindi confermato — ha detto Ventura — il ruolo dei comunisti come forza di governo in tutte le realtà della provincia.

Questa considerazione non è di buon auspicio se riflette sull'andamento assunto nel mese scorso dalla campagna elettorale, tutta centrata dalla DC e da altre forze politiche sulla contrapposizione anticomunista. Ma la stessa DC non è riuscita a cogliere i frutti di questa sua politica e marca una perdita secca del 2,2 per cento in città per la Camera e dello 0,24 al Senato; in provincia meno 0,5 al Senato e meno 1,3 alla Camera.

I socialisti hanno tenuto le posizioni con un contenuto aumento rispetto al '76, il Partito radicale cresce in modo consistente. Questo il riassunto dei dati essenziali, che le tabelle completano. Sembra in ogni modo che l'andamento del voto in città e provincia ricalchi quello della Toscana con la caratteristica delle variazioni più contenute rispetto ai risultati nazionali.

Se la relativa stabilità dimostrata va rapportata ad una annosa tradizione regionale ciò non toglie che elementi di novità si siano messi in luce.

E' stato proprio Ventura ad avviare la riflessione: ecco l'emergere di «punti» della società che hanno allentato i rapporti con il PCI, ecco la flessione del consenso giovanile e da qui la necessità di sviluppare una linea più aderente ai problemi che con sego nuovo agitano gli strati sociali.

La riflessione va approfondita all'interno della sinistra nel suo complesso — ha detto Ventura — che deve rinalzare i propri legami nella previsione complessiva dell'azione da svolgere.

La linea dell'unità nella chiarificazione, abbinata a quella del rafforzamento dell'autonomia è la prospettiva che il segretario regionale del PSI Paolo Benelli indica come «elemento guida» dell'azione futura del suo partito.

Il PSI tiene e consolida, continua Beccelli, anche se di misura le proprie posizioni riconfermandosi forza determinante per costruire soluzioni di governabilità ad ogni livello.

La mancata «rivincita» suggerisce cautela agli esponenti democristiani. Stefano Fabbri, segretario provinciale dello scudo crociato prevede un periodo difficile per gli equilibri politici. La sua soddisfazione per il risultato conseguito al Senato viene compensata dall'insoddisfazione per quello della Camera. (Già emerso all'interno della DC polemiche per alcune clamorose bocciature).

Le ragioni di questo arretramento nel capoluogo: «E' un fenomeno comune a tutti i grandi centri urbani del centro nord — afferma Fabbri —. Assenteismo e protesta dei giovani sembrano le cause più evidenti». Soverca che la DC ottimesse di più? «Non ero ottimista come altri» — conclude Fabbri.

Per Alfredo Franchini, presidente del PRI il voto è stato «stazionario».

I repubblicani non smettono di agire come stimolo aperto nei confronti della sinistra. E conclude con una battuta che sembra adatta per tutti: «La partita è ancora tutta da giocare».

## Quercini: il PCI conferma la sua forte presenza

La sinistra accresce le sue posizioni nelle comunali - Ora le elezioni europee

Sull'esito delle elezioni comunali e politiche in Toscana il segretario regionale del PCI Giulio Quercini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il voto in Toscana è caratterizzato da una tenuta del PCI assai più consistente che sul piano nazionale e da un arretramento molto più marcato della DC. Dalla nostra regione andranno a Roma un parlamentare comunista ed un socialista in più ed un democristiano in meno.

In conseguenza di un incremento limitatissimo dei partiti intermedi e di una stazionarietà del PSI e della destra estrema, si ha un complessivo spostamento di voti dal PCI e dalla DC verso il PDUP e verso il Partito radicale, il quale

pure rimane di un punto sotto la percentuale nazionale.

L'immagine di governo del PCI e della sinistra viene sostanzialmente confermata dall'elettorato toscano: soprattutto in quei centri dove più consolidata nel tempo è l'azione amministrativa delle sinistre.

Così la sinistra rafforza la sua posizione in tutti i comuni toscani dove si è votato anche per le comunali con dati di particolare significato a Siena, dove il PCI aumenta due consi-

glieri, a Carmignano, dove le sinistre riconquistano il Comune per l'acquisto di un seggio al PCI, ad Altopascio, dove la sinistra riconferma la sua forza.

Di qualche significato è l'arretramento particolarmente sensibile (il doppio rispetto alla media regionale) della DC in provincia di Lucca, dove quel partito ha estese responsabilità amministrative e di governo locale.

Il risultato del PCI in Toscana dovrà essere approfondito nel suo signifi-

cato politico attraverso una analisi articolata comune per comune e zona per zona, con particolare attenzione allo scarto negativo fra voto del Senato e voto della Camera dove ha pesato sia un non positivo voto giovanile, sia un qualche spostamento di elettori comunisti verso il PDUP.

Nel ringraziare la quasi metà degli elettori toscani che ha riconfermato la propria fiducia alle liste e ai candidati comunisti, colgo l'occasione per invitare i toscani a partecipare numerosi alle elezioni di domenica per il Parlamento europeo ed a ribadire ed incrementare i consensi al Partito comunista.

Giulio Quercini (Segretario regionale del PCI)

## Gabbuggiani: più interesse verso i giovani

Una conferma della tenuta del quadro politico — Il voto della città

Sul voto del 3 e 4 giugno il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il voto di Firenze è da valutarsi soprattutto per il suo valore politico generale, anche se elementi specifici di carattere locale possono essere presenti.

Che cosa c'è di comune al dato nazionale?

Una flessione del PCI — ma assai meno accentuata — un rafforzamento, sia pure contenuto, del PSI, un calo assai marcato della DC — superiore a quello nazionale — un modestissimo incremento dei partiti laici e una crescita consistente del Partito radicale.

Il voto di Firenze conferma la stessa tendenza registrata nell'Italia centrale, ove PCI e PSI tengono complessivamente le loro posizioni di forza e di governo delle città e delle

Regioni.

Vi è dunque, sia pure con lievissime variazioni interne ai due partiti, la tenuta del quadro politico, che mantiene le condizioni di governi stabili di sinistra aperti al confronto con le altre forze politiche democratiche.

Il voto nazionale ripropone ovviamente, i problemi politici e sociali che da tempo attendono soluzione: sono i problemi della occupazione giovanile e del lavoro, della sicurezza dei cittadini, della scuola e dell'insegnamento, sono le grandi questioni sociali,

casa, assistenza, ospedali, insomma, sono i problemi del rinnovamento e del risanamento del paese.

Per la soluzione di questi problemi dovranno essere dispiegate tutta l'iniziativa e l'azione delle città e delle Regioni, senza preclusioni. Come è noto, sui grandi e medi centri urbani, si scaricano molte delle tensioni e delle contraddizioni della società e del paese, che producono anche lacerazioni nel tessuto sociale.

Il voto fiorentino conferma e sollecita, dunque, il

massimo impegno nella soluzione dei problemi nazionali e locali.

Il governo della città — con il bilancio 1979 e gli altri dati che hanno trovato attenzione in altre forze laiche, — trae stimolo per la piena attuazione del programma politico e amministrativo dato alla città dalle forze di sinistra e che è finalizzato alla soluzione dei grandi problemi ereditati ed a quelli emersi acutamente negli ultimi tempi.

In particolare penso che maggiore sensibilità delle forze politiche e di ognuno di noi, debba manifestarsi sui problemi dei giovani generazioni e delle loro prospettive ideali, di lavoro e di studio, delle categorie più disagiate e dei ceti sociali più colpiti dalla crisi e dalla mancata riforma della pubblica amministrazione e dello Stato».

Positivi per il PCI i risultati delle amministrative

# Si è votato in 5 comuni: 4 vanno alle sinistre

Mantenuta la maggioranza a Siena, Altopascio e Semproniano - Conquistato il comune di Carmignano - Nella città del palio i comunisti guadagnano due consiglieri comunali

## COMUNALI 1973 - ALTOPASCIO

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	2.663 41,6	2.335 39,3	+ 3,3
DC	2.110 32,9	1.730 29,5	+ 3,4
PSI	1.390 21,7	1.514 25,6	- 3,9
PSDI	—	—	—
PRI	—	57 0,9	- 0,9
PLI	—	39 0,6	- 0,6
MSI-DN	192 3	—	+ 0,2
Dem. Naz.	48 0,7	188 3,2	- 0,7
Part. Rad.	—	—	—
PDUP	—	—	—
NSU	—	—	—

Nel 79 PRI e PLI NON si presentano

## A Carmignano finalmente una maggioranza stabile

Il PCI ha raggiunto quasi il 46 per cento nelle elezioni comunali, con il ribaltamento del risultato dell'anno precedente, guadagnando un seggio, passando da 9 a 10, rispetto alle comunali dell'anno scorso.

Le sinistre torcano così ad essere in maggioranza a Carmignano e riconquistano il comune, dopo un anno di gestione commissariale.

Il PSI conferma le sue posizioni, e mantiene il seggio che aveva; la DC perde un seggio, passando da 10 a 9.

Il comune dopo un anno di gestione commissariale voluto dalla DC per il suo rifiuto di amministrare insieme con i comunisti, può ora essere governato.

Il dato più significativo è rappresentato proprio dalla sconfitta dell'arroganza democristiana, e della sua campagna elettorale, rozzamente anticomunista e della sua latitanza politica, in questo periodo di gestione commissariale.

La vittoria nelle elezioni comunali, con il ribaltamento del risultato dell'anno precedente, premia la coerenza e l'impegno profuso in questo periodo dai comunisti, la loro impostazione della campagna elettorale, che si è svolta in un continuo dialogo con la gente, confrontando i programmi del partito con le esigenze e le aspirazioni delle popolazioni locali. A questo metodo la DC non ha contrapposto niente, presentandosi con assoluta mancanza di proposte e respingendo il confronto con le persone.

La popolazione di Carmignano ha ridato fiducia alle sinistre, e al PCI in particolare, riconoscendo in esse le forze che possono garantire una positiva e stabile gestione del comune, e ha punto l'atteggiamento democristiano.

Un voto, quello delle comunali di Carmignano che rifiuta le discriminazioni poste dalla DC

## COMUNALI - CARMIGNANO

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	2.539 45,9	2.339 43,4	+ 2,5
DC	2.443 44,18	2.428 44,07	+ 0,11
PSI	415 7,5	453 8,4	- 0,9
PSDI	45 0,82	56 1	- 0,18
PRI	—	—	—
PLI	—	11 0,2	- 0,2
MSI-DN	10 0,145	109 2	- 0,55
Dem. Naz.	7 0,13	16 0,3	- 0,17
Part. Rad.	—	—	—
PDUP	—	—	—
NSU	—	—	—

## GLI ELETTI DI TUTTI I PARTITI

In Toscana il PCI guadagna un seggio al Senato. Dai 10 senatori del 1976 si passa agli 11 del 1979, questo seggio viene perso dai partiti dell'Alleanza laica che in questa tornata elettorale si sono presentati separatamente.

Anche alla Camera il Partito comunista conferma i seggi conquistati nel 1976.

Diamo di seguito i nomi dei candidati eletti nei vari collegi sia al Senato che alla Camera di tutti i partiti.

Questi dati comunque sono ufficiali, anche se confermati dal Ministero dell'Interno.

Spetterà ai vari tribunali proclamare ufficialmente l'elezione dei vari candidati dopo aver effettuato il controllo dei vari voti ed aver assegnato quelli contestati. Pertanto potrebbe verificarsi qualche cambiamento.

RIPARTIZIONE DEI SEGGI NEI COLLEGI SENATORIALI TOSCANI

PCI: 11 seggi (10 seggi nel '76, +1);  
DC: 7 seggi (7 seggi, nel '76, —);  
PSI: 2 seggi (2 seggi nel '76, —);  
PRI: —; PSDI: —; PLI: —

Le altre liste non hanno ottenuto alcun seggio.

Nel '76 PRI-PSDI-PLI: 1 seggio.

I SENATORI ELETTI DEI VARI PARTITI

PCI: Aurelio Ciacci, Mario Gozzini, Piero Pieralli, Umberto Terracini, Giglia Tedesco, Franco Calamandrei, Elia Lazzari, Giuliano Proccacci, Giorgio Bondi, Walter Chielli, Carlo Marselli.

DC (5 seggi): Carlo Casini, Enzo Pezzati, Bruno Stegagnini, Edoardo Speranza, Tommaso Bisagno (primo dei non eletti Claudio Pontello).

PSI (1 seggio): Lelio Lagorio (primo dei non eletti Paolo Bagnoli).

dro Faedo, Luciano Bausi, Giuseppe Bartolomei, Giuseppe Petrilli, Alberto Del Nero, Giorgio Rosi.

PSI: Silvano Signori, Paolo Barsacchi.

RIPARTIZIONE DEI SEGGI ALLA CAMERA PER LA TOSCANA

FIRENZE - PISTOIA

PCI (9 seggi): Pierluigi Onorato, Francesco Toni, Sergio Tesi, Morena Pagliai Amabile, Alberto Cecchi, Orlando Fattori, Gianluca Cerina, Novello Pallanti (primo dei non eletti Giuseppe Germano).

DC (5 seggi): Carlo Casini, Enzo Pezzati, Bruno Stegagnini, Edoardo Speranza, Tommaso Bisagno (primo dei non eletti Claudio Pontello).

PISA - LUCCA - LIVORNO - MASSA

PCI (7 seggi): Vinicio Bernardini, Bruno Bernini, Adolfo Facchini, Renzo Aloscihi, Rolando Tamburini, Maura Vagli Giannassi (primo dei non eletti Francesco Da Prato).

DC (5 seggi): Eno Danesi, Maria Eletta Martini, Moreno Bambi, Pino Lucchini, Nello Balestracci (primo dei non eletti Enzo Meucci).

PSI (2 seggi): Silvano Labriola, Valdo Spini.

AREZZO SIENA-GROSSETO

PCI (3 seggi): Fernando Di Giulio, Vasco Calanoci, Erasmo Belardi Merlo.

DC (3 seggi): Enea Piccini, Giuseppe Fornasari, Giovanni Fiori.

PSI (1 seggio): Mauro Sepia.

## CAMERA - PROVINCIA FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	415.193 48,3	434.123 50,3	- 2,0
DC	248.786 29,0	261.111 30,3	- 1,3
PSI	78.942 9,2	76.888 8,9	+ 0,3
PSDI	18.445 2,1	18.352 2,1	—
PRI	21.165 2,5	21.262 2,5	—
PLI	8.555 1,0	5.146 0,6	+ 0,4
MSI-DN	21.842 2,5	25.506 3,0	- 0,5
Dem. Naz.	2.388 0,3	—	+ 0,3
Part. Rad.	24.207 2,8	8.713 1,0	+ 1,8
PDUP	11.735 1,4	—	+ 1,4
NSU	7.755 0,9	11.258 1,3	- 0,9

## CAMERA - COMUNE FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	128.470 38,4	140.431 40,95	- 2,55
DC	105.991 31,68	116.250 33,90	- 2,22
PSI	33.773 10,09	32.247 9,40	+ 0,69
PSDI	9.127 2,73	9.172 2,67	+ 0,06
PRI	13.773 4,12	14.303 4,17	- 0,05
PLI	5.620 1,68	3.363 0,98	+ 0,70
MSI-DN	12.562 3,75	15.459 4,51	- 0,76
Dem. Naz.	1.265 0,38	—	+ 0,38
Part. Rad.	14.893 4,55	5.586 1,63	+ 2,82
PDUP	4.380 1,31	—	+ 1,31
NSU	4.717 1,41	6.152 1,79	- 0,93

## SENATO - COMUNE FIRENZE

LISTE	3-4 GIUGNO 1979	20 GIUGNO 1976	Differenza
	Voti %	Voti %	% + % -
PCI	116.933 39,45	124.886 41,07	- 1,62
DC	98.841 33,34	102.121 33,58	- 0,24
PSI	31.624 10,67	32.140 10,57	+ 0,10
PSDI	8.602 2,90	—	+ 2,90
PRI	12.295 4,15	25.939 8,53	- 4,38
PLI	6.069 2,05	—	+ 2,05
MSI-DN	11.589 3,91	14.856 4,89	- 1,07
Dem. Naz.	1.009 0,34	—	+ 0,34
Part. Rad.	9.480 3,20	4.171 1,37	+ 1,83
PDUP	—	—	—
NSU	—	—	—